

ARPA - FVG

Prot . 0032239 / P / GEN/ AUT

Data : 14/10/2022 10:24:26

Classifica : PRA-AUT

GEN/INT 0012834

S.O.S. Pareri e supporto per le valutazioni ambientali
Responsabile del procedimento:
ing. Massimo Telesca
via Cairoli, 14 – 33057 Palmanova
Tel 0432/1918087 Fax 0432/1918120
Email Massimo.telesca@arpa.fvg.it
Responsabile dell'istruttoria:
ing. Gladys D. Lizzi
Tel 0432/1918054
Email gladys.lizzi@arpa.fvg.it

Spett.
DIREZIONE CENTRALE
AMBIENTE ED ENERGIA
Servizio Valutazioni Ambientali
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

MiTE
Divisione 5 –Procedure di
Valutazione VIA e VAS
PEC: va@PEC.mite.gov.it

Oggetto: VIA_579 – Procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006, comprensiva della Valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997, per il progetto “Realizzazione del nuovo scarico di superficie ausiliario in sponda sinistra della Diga di Barcis sul Torrente Cellina” da realizzarsi nel Comune di Barcis.

Proponente: Cellina Energy S.r.l.

(Rif: nota Prot.52687 dd.15.09.2022, al prot. ARPA n.28835 dd.15.09.2022 – Regione FVG e nota Prot.108186 dd.08.09.2022, al prot. ARPA n.27966 dd.08.09.2022 MiTE)

Codice interno pratica: 396/2022

In riferimento all'oggetto,

- visto le richieste di parere n. Prot.52687 dd.15/09/2022 (Regione FVG) al prot. ARPA n.28835 di pari data e n. Prot.108186 dd.08/09/2022 (MiTE) al prot. ARPA n.27966 di pari data;
- esaminati i contenuti della documentazione progettuale disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare alla pagina: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8927/13142>

si rileva che il progetto in esame, sviluppato a seguito della rivalutazione della sicurezza idrologica-idraulica della Diga di Barcis da parte del Registro Italiano Dighe – Autorità di Vigilanza di settore del Ministero delle Infrastrutture (oggi Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche) per un tempo di ritorno di mille anni, ha evidenziato la necessità di scaricare dalla Diga di Barcis una portata al colmo del serbatoio maggiore rispetto a quella possibile attraverso le opere di scarico esistenti, capaci di smaltire complessivamente 1.462 m³/s a fronte di una portata millenaria rivalutata stimata in 2.500 m³/s1.

E' prevista pertanto la realizzazione di un nuovo scarico ausiliario di superficie che sarà localizzato presso la sponda orografica sinistra dell'invaso. Il manufatto di imbocco è previsto in calcestruzzo armato con tre luci di sfioro uguali, presidiate da paratoie a ventola. Le acque verranno convogliate

in una galleria e restituite mediante un manufatto di dissipazione nella forra del torrente Cellina, circa 400 m a valle della Diga esistente. Il manufatto di imbocco sarà localizzato a circa 200 m in direzione nordest della Diga.

Il nuovo scarico di superficie, insieme agli scarichi esistenti, consentirà di scaricare la piena millenaria rivalutata con una quota di invaso pari a 403,95 m s.l.m.

Dall'analisi della documentazione progettuale fornita dal Proponente, per le tematiche "Ambiente Idrico", "Terre e Rocce da Scavo", "Rumore" e "Atmosfera e qualità dell'aria", si ritiene opportuno evidenziare le seguenti considerazioni:

AMBIENTE IDRICO

Dalla descrizione progettuale non risulta chiaro se all'imboccatura del nuovo scarico di superficie sia presente o meno qualche dispositivo (es. griglia) per evitare l'ingresso di fauna ittica all'interno della condotta.

Si chiede pertanto al Proponente di chiarire tale aspetto e nel caso di assenza di dispositivi precauzionali per l'ingresso di fauna ittica all'interno della condotta di scarico, di proporre tali dispositivi.

Per quanto riguarda l'affermazione riportata a pag. 55 del SIA, ovvero che "...le attività cantieristiche relative allo sbocco della galleria nella forra non interessano l'alveo attivo del torrente Cellina e quindi non hanno un rapporto diretto con il corso d'acqua e le sue biocenosi...", si prende atto di quanto riportato e si evidenzia che la stessa viene ribadita a pag. 226 con specifico riferimento all'assenza di impatti sull'ittiofauna. Tuttavia, con riferimento, in particolare a quest'ultima componente, a pag. 199 del SIA viene riportato che "qualora l'incremento della torbidità rappresentasse una fonte di disturbo per la fauna ittica, questa tenderebbe ad allontanarsi".

Tale semplificazione non tiene conto di potenziali siti di riproduzione presenti in loco, pertanto, considerando che potenzialmente sussiste un'ipotesi di interferenza della torbidità con l'ittiofauna, si ribadisce l'importanza di prendere in considerazione nel cronoprogramma l'interazione delle attività che causano la torbidità con il periodo riproduttivo delle specie attese, al fine di evitare in via precauzionale, ogni forma di sovrapposizione.

A tale proposito si richiama il contenuto della prescrizione numero 16 del Decreto VIA n. 29 del 23.01.14 riportata a pag. 226 del SIA..."*si prescrive di svolgere comunque tutte le operazioni di cantiere in alveo, con particolare riferimento all'opera di sbocco o che comunque interessino il Torrente Cellina a valle della diga, tassativamente nei mesi fra maggio ed ottobre, al fine di tutelare la fauna ittica*"

In riferimento all'esecuzione di un monitoraggio della torbidità delle acque durante la fase di cantiere dichiarato dal Proponente, si concorda con quanto meglio specificato a pag.214 e successive del SIA.

Tuttavia, si chiede di proporre un Protocollo tecnico operativo che consideri una determinata soglia di attenzione relativa al parametro della torbidità, al superamento della quale devono essere poste tempestivamente determinate misure correttive nella gestione del cantiere, compresa eventualmente un'eventuale sospensione temporanea delle lavorazioni fino al rientro dei parametri entro il limite soglia.

A tal proposito, considerata la disanima delle specie ittiche presenti in loco e riportate nel SIA a pag. 164 ("A livello di ittiofauna il Piano di Gestione della ZSC del Torrente Cellina, riporta la presenza

all'interno del torrente, di una popolazione ittica dominata da Trota fario (Salmo trutta trutta) e da Barbo comune (Barbus plebejus). Si segnala altresì la presenza del Temolo (Thymallus thymallus) e dello Scazzone (Cottus gobio), sebbene con popolazioni esigue)" e a pag. 149 ("Per quanto riguarda le specie acquatiche si è fatto riferimento a quanto indicato nell'aggiornamento nella carta ittica del Friuli-Venezia Giulia. Nelle acque del torrente Cellina, presso la stazione di campionamento in Comune di Montereale – Valcellina (vecchia diga), le specie ittiche rinvenute nel 1998 sono il barbo comune (Barbus plebejus) e la trota fario (Salmo trutta fario). Tra le altre specie rinvenute in precedenti studi vengono segnalate la trota marmorata (Salmo trutta marmoratus), secondo quanto riportato in uno studio risalente al 1982 (Buda Dancevich et al., 1982), e lo scazzone (Cottus gobio), da studi del 1992 (Stoch et al., 1992) e del 1995 (Tellini, 1995). Nelle acque del torrente Molassa, tributario del Cellina, stazione in Comune di Barcis, le specie ittiche rinvenute sono lo scazzone (Cottus gobio) e la trota fario (Salmo trutta fario))", si ritiene utile segnalare quale riferimento quanto riportato in Tab. 1/B - Qualità delle acque idonee alla vita dei pesci salmonidi e ciprinidi dell'Allegato 2 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che per le acque a salmonidi individua un valore imperativo dei solidi sospesi pari a 60 mg/L.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Dalla seguente documentazione analizzata:

- Allegato B Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti ai sensi dell'articolo 9 del D.P.R. 120/17 – PUT -dd 22 luglio 2022.
- SIA dd 22 luglio 2022
- ID-18-R-003 Relazione geologico –geomeccanica datata maggio 2018
- Allegato B.1.04 datata ottobre 2018
- Allegato B.1.05 datata ottobre 2018

risulta che per la realizzazione dell'opera in oggetto il Proponente prevede la produzione totale di 44.100 mc di terre e rocce di cui una quota parte (40.100 mc) gestiti con la qualifica di sottoprodotti per cui è stato presentato un PUT ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/2017 ed una quota parte (4.000 mc) gestiti come terre e rocce da scavo escluse dall'ambito di gestione dei rifiuti per cui è stato presentato un PPUT ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017. L'utilizzo degli stessi è legato al completamento dell'opera per la quale si prevede una tempistica pari a 34 mesi dall'inizio lavori.

L'Agenzia si esprime con il seguente parere unicamente sul PUT redatto ai sensi dell'art. 9 DPR 120/2017 predisposto ed articolato in ottemperanza alle richieste dell'Allegato 5 in quanto il PUT ricomprende ad ogni buon conto anche la gestione dei materiali che il Proponente intende utilizzare in sito (art. 24 del DPR 120/2017).

A supporto del Proponente nella successiva tabella si riporta il confronto tra i contenuti presenti nel documento valutato e l'articolato dell'allegato 5 al fine di fornire indicazioni utili alla predisposizione del PUT ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/2017.

Articolato contenuti di cui all'allegato 5	Riferimento Doc attuale	Conformità	Note
1. inquadramento territoriale e topo-cartografico:			
1.1. denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;	Cap. 3.1 (SIA Cap.3.1)	si	/
1.2 ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente, estremi catastali);	Cap. 2 (SIA Cap. 2.1)	si	/
1.3. estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);	Cap 3.1 Fig. 1a	si	/
1.4. corografia (preferibilmente scala 1:5.000);	Cap. 2 (SIA Fig. 3.4 b)	si	/

1.5. planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5.000 1:2.000), con caposaldi topografici (riferiti alla rete trigonometrica catastale o a quella IGM, in relazione all'estensione del sito, o altri riferimenti stabili inseriti nella banca dati nazionale ISPRA);	Cap. 3.1 Fig. 3.1a	si	/
1.6. planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito);	tavola Allegato B.1.04	si	/
1.7. profili di scavo e/o di riempimento (pre e post opera);	tavola Allegato B.1.05	si	/
1.8. schema/tabella riportante i volumi di sterro e di riporto.	Cap 2.2	In parte	<u>Da integrare</u>
2. inquadramento urbanistico:			
2.1. individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale e futura, con allegata cartografia da strumento urbanistico vigente.	Cap 3.4 (SIA Cap. 2.2)	si	/
3. inquadramento geologico ed idrogeologico:			
3.1. descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche;	Cap 3.3 ID-18-R-003 (Relazione geologica): Cap. 4-5 Tavola 1GEO Tavola 3GEO Tavola 2GEO	si	/
3.2. ricostruzione stratigrafica del suolo, mediante l'utilizzo dei risultati di eventuali indagini geognostiche e geofisiche già attuate. I materiali di riporto, se presenti, sono evidenziati nella ricostruzione stratigrafica del suolo;	Cap. 3.3 ID-18-R-003 (Relazione geologica): Cap. 4-5.1-5.2 Tavola 3GEO	si	/
3.3. descrizione del contesto idrogeologico della zona (presenza o meno di acquiferi e loro tipologia) anche mediante indagini pregresse;	Cap. 3.2 ID-18-R-003 (Relazione geologica): Cap. 4-5.3	si	/
3.4. livelli piezometrici degli acquiferi principali, direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente a scala 1:5.000).	Cap. 3.2 ID-18-R-003 (Relazione geologica): Cap. 4-5 Appendice D	si	/
4. descrizione delle attività svolte sul sito:			
4.1. uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito;	Cap. 3.6	si	/
4.2. definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione;			
4.3. identificazione delle possibili sostanze presenti;			
4.4. risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimico-fisiche.			

5. piano di campionamento e analisi:			
5.1. descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione;	Cap. 4	si	/
5.2. localizzazione dei punti di indagine mediante planimetrie;	Cap. 4	si	/
5.3. elenco delle sostanze da ricercare come dettagliato nell'allegato 4;	Appendice A	si	/
5.4. descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.	Appendice A	si	/

Di seguito si riportano le specifiche osservazioni:

- I riferimenti geografici identificativi del sito vengono riportati nel capitolo 3.1 del documento in oggetto e nel medesimo capitolo del SIA. In questo ambito il DPR 120/2017 richiede una sequenza di elaborati grafici (vedi punti tabella da 1.2 a 1.8) utili al fine di comprendere lo sviluppo tridimensionale dell'opera e la sua ubicazione nel contesto geografico. Il documento presentato non comprende al suo interno tutti questi elaborati e non rimanda neppure la consultazione ad altri eventuali documenti presentati unitamente alla VIA che possano completare il quadro richiesto. Il Proponente dovrà pertanto aggiornare tale documento oggetto di valutazione riportandone i riferimenti agli elaborati esterni allo stesso

A ogni buon conto dopo attenta ricerca tra i documenti presentati nella procedura di VIA ve ne sono alcuni che risultano utili allo scopo richiesto. Al fine di ricercare gli elaborati di cui sopra sono stati consultati il Documento SIA (dd 22/07/2022), le tavole allegate B.1.04 e B.1.05.

Con riferimento al punto 1.8 relativo alla necessità di allegare uno schema/tabella riportante i volumi di sterro e di riporto si rappresenta che alcune informazioni sono riportate nel cap. 2.2 che non risulta esaustivo. A riguardo si precisa che è necessario inserire una tabella riportante i volumi di scavo, i volumi di utilizzo in sito e fuori sito ed i relativi totali. Per quanto concernente la gestione dei volumi da riutilizzare in sito suddivisi in due parti (850 mc + 3150 mc) è necessario indicare la loro gestione durante il completamento degli scavi fino al loro riutilizzo per il completamento dell'opera. Infatti mentre per il lotto di 850 mc viene definito che verranno temporaneamente stoccati nell'Area D1 ed utilizzati a completamento dell'imbotto nulla si dice per il lotto di 3150 mc. Pertanto la documentazione fornita risulta parzialmente esaustiva e dev'essere integrata come sopra indicato.
- Nel documento oggetto di valutazione allegato B Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti ai sensi dell'articolo 9 del D.P.R. 120/17 dd 22 luglio 2022, la tematica viene affrontata nel cap. 3.4 e in maniera più approfondita nel cap.2.2 del SIA. Pertanto la documentazione fornita risulta esaustiva.
- I riferimenti geologici generali sono riportati nel cap. 3.3 del Documento oggetto di valutazione e nel dettaglio al cap. 5 della Relazione geologica (ID-18-R-003). In quest'ultima nel cap. 5.1 viene illustrata la situazione geologica dell'area di interesse in cui si inserisce l'opera che verrà realizzata in corrispondenza delle formazioni di natura calcarea e calcarea/dolomitica risalenti al Cretaceo. Nella relazione vengono anche riportati i risultati di indagini sito specifiche (Cap. 4) realizzate in sito nei seguenti periodi:

 - 2006/2007 ed in particolare si evidenzia la terebrazione di 4 sondaggi a carotaggio continuo (S1-S4) lievemente inclinati di cui uno (S2) attrezzato a piezometro e 4 pozzetti esplorativi superficiali sulla sponda del lago come evidenziato nella Tavola 1GEO e 2GEO allegate alla relazione geologica;
 - 2013 con l'esecuzione di un nuovo sondaggio geognostico a carotaggio continuo in località Ponte Antoi (esterno al sito);

che confermano quanto riportato al cap. 5 e rappresentato nella Tavola 2GEO.

Le caratteristiche idrologiche del sito vengono affrontate nel cap. 5.3 della Relazione geologica e nel cap. 3.2 del documento oggetto di valutazione. Dalla lettura degli elaborati si evince che gli ammassi rocciosi che caratterizzano l'area di scavo di natura calcarea/dolomitica sono soggetti a processi di soluzione dovuti alle acque meteoriche che creano vie di circolazione sotterranee. Il tutto trova conferma nel Sondaggio S2 sottoposto a monitoraggio da gennaio 2007 il quale evidenzia livelli freaticometrici connessi alla piovosità. Si evidenzia che la documentazione fornita risulta esaustiva.

4. Nel documento sono presenti le informazioni richieste. Pertanto la documentazione fornita risulta esaustiva.
5. Nel documento sono presenti le informazioni richieste. Si rileva che il numero di campioni prelevati ai fini della caratterizzazione è conforme alle richieste di cui all'allegato 2 del DPR 120/2017 così come le modalità di campionamento sono rispettose dei dettami dell'allegato 4 del DPR 120/2017. Pertanto la documentazione fornita risulta esaustiva.

A completamento dei contenuti richiesti dalla norma e riportati nella tabella soprastante l'allegato 5 del DPR 120/2017 chiede di fornire ulteriori informazioni tra le quali di definire i siti di destino o gli eventuali cicli produttivi nei quali verranno conferiti i materiali inquadrati come sottoprodotti. A riguardo il Proponente al cap. 5 definisce quattro possibili siti di destino riportando in Appendice B la disponibilità dei diversi soggetti al ricevimento di detti materiali.

Per quanto riguarda la necessità di usufruire di un deposito intermedio per la gestione dei materiali scavati da riutilizzare in sito, al cap. 6 del documento oggetto di valutazione viene data evidenza delle aree che verranno utilizzate a tale scopo. In fig. 6a viene riportata la loro ubicazione e viene dettagliata la gestione dei materiali ai sensi dell'art. 5 del DPR 120/2017.

Nel caso in cui tali siti di deposito intermedio vengano utilizzati anche per un temporaneo stoccaggio dei materiali che verranno gestiti fuori sito si rammenta la necessità di procedere ad una inequivocabile separazione dei cumuli identificati con specifica cartellonistica riferita alla loro diversa gestione.

Nel cap. 7 si riportano altresì i dettagli dei percorsi previsti per il trasporto dei materiali gestiti con la qualifica di sottoprodotti per raggiungere i quattro possibili siti di destino.

Si rappresenta che è stato ottemperato il comma 2 dell'art. 9 del DPR 120/2017 ai fini della dichiarazione di conformità dei requisiti ambientali in base alle risultanze analitiche evidenziate nel Cap. 4. Ad integrazione delle analisi chimiche sui campioni di terreno il Proponente, considerato l'impiego di esplosivo per l'esecuzione degli scavi per la realizzazione del nuovo scarico nelle fasi iniziali di realizzazione dell'opera, ha condotto un apposito studio volto ad anticipare la tipologia ed entità delle sostanze residue potenzialmente presenti nel materiale di escavazione in conseguenza dell'utilizzo dell'esplosivo. Le risultanze di questo studio vengono riportate nell'Allegato E in cui a pag. 3 relativamente ai limiti di legge dei residui nel marino, per verificarne la compatibilità ai requisiti ambientali richiesti dal DPR 120/2017, il Proponente cita: *"ARPA FVG prevede, per i residui (solidi o liquidi) lasciati nel marino, i limiti riportati nelle colonne A e B della Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della parte IV, per la specifica destinazione d'uso (Verde pubblico o Commerciale e Industriale), detta tabella è riportata in allegato 11 alla relazione"*.

Si chiede al Proponente un chiarimento riguardo a questa citazione e la fonte di origine della stessa.

Per quanto riguarda la gestione fuori sito del materiale si ricorda che dovrà essere inoltrata la documentazione di cui all'allegato 6, relativo alla procedura di cui all'art. 21, del DPR 120/2017 almeno 15 gg prima dell'inizio dei lavori all'indirizzo PEC sede ARPA di competenza (ARPA PN).

In conclusione il documento oggetto di valutazione (PUT) presentato necessita delle integrazioni sopra richiamate, pertanto si chiede al Proponente di fornire una versione aggiornata e completa del documento.

RUMORE

Con riferimento alla tematica RUMORE, e all'analisi dei documenti "Monitoraggio Clima Acustico Ante Operam cantiere per la realizzazione scarico di superficie ausiliario in sponda sinistra diga di Barcis" (denominato: All_H-MonitoraggioRumoreAO.pdf nei documenti ricevuti) redatto da diversi Tecnici Competenti in Acustica iscritti al registro nazionale ENTECA, e al documento "Studio Impatto Ambientale" (denominato: StudioImpattoAmbientale_DigaBarcis.pdf nei documenti ricevuti), si evidenzia che i contenuti in essi esposti risultano presentare in modo esaustivo gli aspetti del cantiere che coinvolgeranno la matrice acustica. Facendo in particolare riferimento a quanto di seguito esposto:

- La valutazione del clima acustico *ante-operam* presentata nel documento "Monitoraggio Clima Acustico Ante Operam cantiere per la realizzazione scarico di superficie ausiliario in sponda sinistra diga di Barcis" è stata condotta utilizzando strumentazione adeguata e seguendo le metodologie previste dalla normativa vigente, evidenziando il sostanziale rispetto dei limiti di zona, inserita in classe acustica I o II. La principale fonte di disturbo, sia in fase *ante-operam* che in fase *post-operam*, risultano essere il traffico veicolare che transita sulle strade contermini, le normali attività antropiche della zona e lo scorrere del torrente Cellina (pagg.22-23 del "Monitoraggio Clima Acustico Ante Operam cantiere per la realizzazione scarico di superficie ausiliario in sponda sinistra diga di Barcis");
- Nella fase di realizzazione, ovvero durante la *fase di cantiere*, saranno attive diverse macchine operatrici "utilizzate nelle attività di scavo, di realizzazione delle opere di imbocco e di restituzione e della galleria e dai mezzi di trasporto coinvolti" (pag. 200 dello "Studio Impatto Ambientale"). "La fase di cantiere per la realizzazione delle opere d'imbocco durerà circa 4 mesi. Il cantiere sarà operativo esclusivamente nel periodo di riferimento diurno" (pag. 203 dello "Studio Impatto Ambientale");
- Per la *fase di cantiere*, per la quale risulta essere stata svolta una sufficiente valutazione previsionale di impatto acustico, è comunque prevista la "richiesta la deroga per le attività rumorose temporanee al Comune di Barcis" (pag. 207 dello "Studio Impatto Ambientale") poiché in alcuni dei recettori limitrofi non sarà possibile rispettare, in periodo diurno (ovvero di attività di cantiere), il rispetto dei limiti assoluti di immissione acustica.

Alla luce di quanto sopra, per quanto di competenza, si ritiene che la documentazione fornita per la tematica rumore, risulta esaustiva.

ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

Dall'analisi della seguente documentazione:

- Allegato G – Valutazione delle emissioni di polveri in fase di cantiere dd 22 luglio 2022.
- SIA dd 22 luglio 2022

risulta che è stata applicata in maniera opportuna ed esaustiva la metodologia riportata nel documento "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o deposito di materiali polverulenti" riportate all'interno dell'Allegato 2 al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria della Regione Toscana, approvato con delibera consiliare n. 72/2018.

Nel documento "Allegato G – Valutazione delle emissioni di polveri in fase di cantiere dd 22 luglio 2022", il Proponente dichiara che dalle stime effettuate e dai valori ottenuti sotto soglia di emissione

(Tab. 18 e Tab. 19) “... le emissioni diffuse di polveri (PM10) indotte dalle attività di cantiere non generano interferenze significative sul ricettore considerato...”.

A pag. 210 e successive del documento “SIA dd 22 luglio 2022” il Proponente presenta un monitoraggio delle polveri (PM10 e PM2,5) da eseguirsi mediante campionatore semiautomatico di tipo gravimetrico (es. Skypost di Tecora). La scrivente Agenzia ARPA FVG rammenta che il campionamento di ogni singolo filtro dovrà essere effettuato dalle ore 00:05 alle ore 23:55 dello stesso giorno (al netto delle tempistiche necessarie per lo scarico del filtro campionato e per il carico del filtro da campionare). I filtri da utilizzare dovranno essere in fibra di vetro o fibra di quarzo (non è consentito l'utilizzo di filtri in altri materiali tipo cellulosa, acetato di cellulosa, etc.) e dovranno essere condizionati e pesati prima e dopo l'utilizzo secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 12341:2014. Il non rispetto delle condizioni di cui prima può portare a significativi errori nelle successive determinazioni della concentrazione di polveri sottili.

Per quanto riguarda invece il monitoraggio di NOx e SO2 da eseguirsi con campionatori passivi tipo ANALYST (o equivalente), si evidenzia che il punto di monitoraggio non rispetta i criteri indicati dal Proponente stesso previsti dall'All. III, comma 3, punto 2 del D.Lgs. 155/2010 per le stazioni nelle quali si valuta la qualità dell'aria ai fini della protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali.

Si chiede di implementare le informazioni fornite specificando le eventuali opere di mitigazione da mettere in atto nel caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente per la qualità dell'aria.

Distinti saluti.

Il Responsabile della S.O.S.
Pareri e supporto per le valutazioni ambientali
ing. Massimo Telesca
(documento informatico sottoscritto con firma
digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)